

Parrocchia s.Maria Ausiliatrice – Vicenza
In preparazione alla Veglia Pasquale nella Notte del Sabato Santo 2017

PRIMO BLOCCO

GUIDA

Le sette parole di Gesù sulla croce

Vi vogliamo proporre alcuni momenti di meditazione e di preghiera basati sulle ultime sette parole pronunciate da Gesù sulla croce, così come ce le ricordano gli evangelisti Luca, Marco e Giovanni. I commenti che vi proporremo sono, in parte, del pastore evangelico Fulvio Ferrario, per il resto originali.

Non solo, ma ci accompagneranno nella nostra meditazione, le grandi opere artistiche e musicali che alcuni tra i più grandi pittori, scultori e compositori hanno dedicato al soggetto della Via Crucis e della Passione di Gesù Cristo.

Iniziamo proprio con uno dei sette adagi che compongono l'oratorio di Joseph Haydn, composto attorno al 1785 e intitolato appunto "Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce". Noi ora ascoltiamo l'introduzione.

1° BRANO MUSICALE: J.Haydn: Le ultime sette parole di Gesù in croce – Introduzione

SECONDO BLOCCO

Guida. Erano da poco passate le tre del pomeriggio, quando prima di morire Gesù ha pronunciato le sue ultime sette parole: dalla Croce solo sette parole e poi il silenzio, la morte, nell'attesa della Risurrezione.

Lettore 1. La Prima parola: **Padre perdonate loro, perché non sanno quello che fanno.** (Lc. 23,34)

Il cuore umano è un abisso: chi lo può conoscere? Noi, perlopiù, guardiamo all'apparenza, ma Dio scruta i cuori. E Lui sa che è *dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri*. Come il progetto di mettere a morte Gesù, di mettere a tacere la sua parola. Ma Dio sa anche che spesso agiamo senza la consapevolezza di quanto stiamo facendo. E invece che una parola di giudizio, ecco la parola inaspettata, che ci lascia senza fiato: *perdonate loro*. E' con questo gesto sorprendente che Dio prova a scuoterci, facendoci intuire la grandezza del suo cuore e svelando ad occhi accecati la durezza del nostro cuore di pietra.

Lettore 2. Signore, noi ti tradiamo e tu rispondi perdonandoci; noi ti rifiutiamo e tu non ci rinfacci il male commesso. Fa che ci lasciamo sorprendere di nuovo dal tuo perdono, che impariamo a sapere quello che stiamo facendo e che, a nostra volta, proviamo a perdonare i nostri debitori.

===== MOMENTO DI SILENZIO =====

TERZO BLOCCO

Lettore 1. Seconda parola: **Oggi tu sarai con me in paradiso** (Lc 23,43)

E' proprio vero che per Gesù *non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati*. Chi si ritiene giusto non si rivolge a Dio, non ha bisogno di essere salvato. Sicuro della sua giustizia, guarda con disprezzo il pubblicano che domanda pietà. Non così Gesù, amico dei peccatori, che promette il suo Regno al ladro crocifisso. Gesù strappa dall'inferno della vita quanti intuiscono che se *anche il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore*.

Lettore 2. Gesù, ricordati di me, di tutti noi. Liberaci dal pensare che non ci sia niente da fare, che la vita è un inferno, che la salvezza non esista. Il tuo Spirito accenda in tutti noi la passione per il tuo Regno, il desiderio di volgerti a Te. Fa che non ci ripieghiamo su noi stessi ma viviamo la vita insieme a Te e a tutte le donne e gli uomini che tu ami.

Guida. Anche Georg Friedrich Händel ci ha lasciato, con il celebre oratorio "Messia", una sua altissima testimonianza di fede e di sublime sensibilità cristiana. Di questo capolavoro, eseguito per la prima volta a Dublino nel 1742, ascoltiamo alcun versetto del profeta Isaia affidati all'interpretazione di due cori. Il testo recita:

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui. Per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

2° BRANO MUSICALE: Friedrich Händel, Oratorio MESSIAH

QUARTO BLOCCO

Lettore 1. Terza parola: **«Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!»** (Gv 19,26-27)

Gesù non è preoccupato di sé, neppure sulla croce. Attorno a sé vede un'umanità smarrita, afflitta da un dolore che isola, separa. Ecco, allora, che di nuovo la sua parola crea legami, abbatte barriere, invita a realizzare la nuova famiglia dei credenti. *«Ecco mia madre e i miei fratelli; chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi mi è fratello, sorella e madre»*.

Lettore 2. Signore, Tu ci hai donati gli uni agli altri, perché ci prendessimo reciprocamente cura. Insegnaci a vincere l'inimicizia che ci abita, l'individualismo che ci isola, l'indifferenza che ci svuota.

===== MOMENTO DI SILENZIO =====

QUINTO BLOCCO

Lettore 1. Quarta parola: **Padre, nelle tue mani rimetto lo Spirito mio.** (Lc 23,46)

Gesù ode grida rabbiose, parole beffarde e pianti sconsolati. Ma in Lui abita ancora la fiducia nel Padre; sa che anche nella valle dell'ombra della morte, Dio è con Lui. Giuda lo ha consegnato ai capi del popolo; il Sinedrio lo ha consegnato a Pilato; il procuratore l'ha consegnato ai soldati perché lo crocifiggano. Il suo animo è turbato, il suo corpo è sottoposto ad atroci supplizi, ma Gesù si consegna al Padre, a Colui che tiene le redini della storia: nelle tenebre, rimane la luce della fede.

Lettore 2. *Il Signore è il mio pastore: nulla mi manca.*

Egli mi fa riposare in verdeggianti pascoli, mi guida lungo le acque calme.

Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome.

Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza.

Per me tu imbandisci la tavola, sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo; la mia coppa trabocca.

Certo, beni e bontà m'accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa del Signore per lunghi giorni.

===== MOMENTO DI SILENZIO =====

SESTO BLOCCO

Lettore 1. Quinta parola **Ho sete** (Gv 19,28)

«Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Gesù ha inaugurato il suo ministero saziando la sete dei commensali a Cana e promettendo acqua viva alla donna di Samaria. Ha offerto la sua Parola a quanti non si reputavano sazi e desideravano essere dissetati. Ora, Lui stesso sente l'aridità dell'esistenza umana ed ha sete di vita, di salvezza. Beati gli assetati della giustizia di Dio, che non si arrendono a contemplare il deserto della storia umana ma ricercano l'acqua di una vita nuova, quella che sgorga dalla croce, dal costato squarcia di una vita donata.

Lettore 2. Dal Salmo 63.

O Dio, tu sei il mio Dio, io ti cerco dall'alba; di te è assetata l'anima mia, a te anela il mio corpo languente in arida terra, senz'acqua.

Così ti ho contemplato nel santuario, per veder la tua forza e la tua gloria.

Poiché la tua bontà vale più della vita, le mie labbra ti loderanno.

Così ti benedirò finché io viva, e alzerò la mani invocando il tuo nome.

L'anima mia sarà saziata come di midollo e di grasso, e la mia bocca ti loderà con labbra gioiose. Di te mi ricordo nel mio letto, a te penso nelle veglie notturne.

Poiché tu sei stato il mio aiuto, io esulto all'ombra delle tue ali.

L'anima mia si lega a te per seguirti; la tua destra mi sostiene

Lettore 1. La Chiesa parte subito col piede sbagliato: nel momento di massima difficoltà e di dolore, il capo della prima comunità cristiana pensa bene di rinnegare il suo Maestro e amico. Pietro, che aveva giurato di seguire Gesù in capo al mondo, si accorge di essere stato riconosciuto da una serva mentre seguiva da lontano l'evoluzione dell'arresto di

Gesù.

È spiazzato, sceglie la strada più comoda: insiste nel dichiarare che lui, con Gesù, non ha nulla a che vedere.

E non gli basta negare di conoscerlo per una sola volta: arriva a tre, e se non fosse stato il gallo a ricordargli la profezia di Gesù, forse avrebbe insistito ancora. Ecco dunque san Pietro, alla fine, scoppiare in un pianto a dirotto, si sente un traditore, un vile e codardo. Piange guardando Gesù, ormai in balia dei soldati e della diplomazia cinica.

GUIDA

Bach, all'interno della Passione secondo Matteo, compone un tema memorabile, un'aria per violino e solista che dilania il cuore, che suscita profonda commozione. In questo dialogo musicale che ascolteremo, si sente sanguinare la disperazione di san Pietro; ormai cosciente del suo vergognoso tradimento implora misericordia e perdono. Dice il testo: *"Abbi pietà di me, Signore, per amore del mio pianto; guarda il mio cuore e gli occhi che piangono amaramente. Abbi pietà di me!"*

3° BRANO MUSICALE: Johann S. Bach, Passione secondo Matteo, n. 39. Aria

SETTIMO BLOCCO

Lettore 1. Sesta parola **Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?** (Mc 15,34)

Anche la fede di Gesù è messa a dura prova, in preda al dubbio e allo sconforto. La fiducia sembra venir meno e lascia posto al grido e alla domanda: *perché?* Anche noi ci chiediamo dov'è Dio in mezzo a questo inferno che è la nostra storia. Anche noi patiamo l'abbandono della Sua presenza rassicurante. Nella notte della fede non siamo soli: Gesù grida con noi, invoca Colui che sembra lontano. Insieme a Lui, ai piedi della croce, diciamo a Dio: *«Io credo; ma Tu vieni in aiuto alla mia incredulità»*. Facci comprendere che lo scandalo della croce è sapienza di Dio, di quel Dio che ha attraversato l'abisso ed è in grado di capire il nostro smarrimento.

Lettore 2. No, credere a Pasqua non è giusta fede: troppo facile credere a Pasqua! Fede vera è credere il venerdì santo, quando tuo Padre non ti risponde! Quando non arriva alcuna eco al suo alto grido, quando il Nulla e l'assenza apparente di Dio sembrano essere la risposta ad una ingiustizia. Gesù, tu stai morendo dilaniato dalle torture, abbandonato dai tuoi amici, riesci appena a percepire il pianto strozzato di tua madre sotto la croce. Non c'è nessun altro, e gli stessi soldati si prendono la macabra libertà di fare dell'ironia, ma non sono nemmeno in grado di capire che non chiami Elia, ma tuo Padre. Gesù, è nel venerdì santo che tu ci hai insegnato che cos'è la vera fede.

===== MOMENTO DI SILENZIO =====

OTTAVO BLOCCO

Lettore 1. Settima parola: **Tutto è compiuto** (Gv 19,30)

Solo sulla croce il disegno di Dio può dirsi compiuto. Solo nell'amore sino alla fine, nel gesto del dono totale Gesù può dire di aver compiuto la volontà del Padre. Le nostre vite sono componimenti incompiuti; la nostra fede è "fino ad un certo punto". Volgendo lo sguardo a Colui che è stato crocefisso, impariamo che la sequela è un caso serio, che la vita domanda coraggio, che con Gesù anche noi possiamo dare compimento al progetto che Dio ha su ciascuna e ciascuno di noi. Come dice Paolo: *Adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo. Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù.*

Lettore 2. *Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo, Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. (Filippi 2).*

GUIDA

Siamo alla fine del nostro percorso di riflessione sulle sette ultime parole pronunciate da Gesù in croce, prima di esalare lo spirito. Abbiamo ascoltato testimonianze musicali sublimi, ammirato capolavori di grandi geni di tutti i secoli che hanno raccontato e interpretato, ciascuno a proprio modo, la tragedia della crocifissione di un innocente. Vi proponiamo ora il celebre corale composto da Bach che si pone di fronte al volto sfigurato di Gesù: in quel volto scorrono quelli di milioni di innocenti di tutti i tempi e di tutte le latitudini, di bambini e adulti, donne e anziani, uccisi di spada, con le bombe o con il gas Sarin. Gesù, accoglili nel tuo regno, e perdona noi perché non sappiamo quello che facciamo.

Recita il testo del corale dalla Passione secondo Matteo di Bach :

*O capo pieno di sangue e di ferite,
pieno di dolore e di dileggio!
O capo cinto per scherno
da una corona di spine!
O capo già tanto bello e onorato,
ma ora tanto vilipeso, noi ti salutiamo!
O nobile volto davanti al quale teme e trema il grande tribunale del mondo,
come hanno sputato su di te!
Come sei divenuto pallido!
Chi ha vilipeso così iniquamente
la luce dei tuoi occhi, che nessuna luce uguaglia?*

4° BRANO MUSICALE: Johann S. Bach, Passione secondo Matteo, 54. Corale

Padre perdonate loro, perché non sanno quello che fanno (Luca 23,34) **** Oggi tu sarai con me in paradiso (Luca 23,43) **** «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» (Giovanni 19,26-27) **** Padre, nel tue mani rimetto lo spirito mio

(Luca 23,46) **** Ho sete (Giovanni 19,28) **** Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? (Marco 15,34) **** Tutto è compiuto (Giovanni 19,30).